

Un saggio di Cesare Panepuccia

# MICHELANGELO E LA COMMITTENZA PORCARI-CAPRANICA

Lunedì 23 maggio prossimo, ore 17,00, nella sala della Crociera del Palazzo del Collegio Romano (via del Collegio Romano 27), il Ministero per i Beni e le Attività Culturali presenterà il volume *Michelangelo scultore lo sguardo indiscreto*, di Claudio Crescentini, Sarah Cunningham, Chrysa Damianaki, Cesare Panepuccia e Oscar Schiavone

Il volume su Michelangelo si compone di cinque saggi inediti, curati da studiosi nazionali e internazionali, specialisti del settore, tutti dedicati alla scultura giovanile dell'artista, che svolge tra Firenze e Roma tra la fine del Quattrocento e il primo Cinquecento.

Ci occupiamo oggi del saggio di Cesare Panepuccia: *Michelangelo, la committenza Porcari-Capranica e le sculture michelangiottesche nell'area prenestina*. Il saggio è suddiviso in sei parti. Nella prima parte Panepuccia si chiede per quale motivo in una chiesa di un piccolo centro come Capranica Prenestina fossero presenti fin dal Cinquecento due opere che l'inventario della chiesa del 1754 attribuisce a Michelangelo: la scultura del *Vento marino*, più conosciuta come *Eolo* e il *Leone reggitemma*, trasformato in acquasantiera; senza contare poi che il tiburio e il cupolino della chiesa sono attribuiti al Bramante. L'autore ricostruisce i rapporti che legavano Michelangelo alla famiglia Porcari-Capranica, partendo dal testamento di Marta Porcari che aveva sposato Giuliano Capranica. Per adempire alle volontà testamentarie di Marta, i suoi eredi stipularono un contratto con Michelangelo per fargli realizzare una statua di *Cristo risorto*; la statua si trova oggi nella Basilica di S. Maria sopra Minerva. Il feudo di Capranica Prenestina fu acquistato dai Colonna che ne erano proprietari fin dal 1252 e Giuliano vi morì nel 1544, facendosi seppellire sotto l'altare del Rosario di Santa Maria Maddalena.

Panepuccia esamina, poi, le fonti archivistiche, come le visite pastorali che vanno da quella del vescovo Marchesino nel 1575 a quella del cardinale Macchi nel 1842, e in tutte le citate opere sono attribuite al Michelangelo, così come anche negli inventari del settecento. Ha esaminato anche i vari autori che ne hanno parlato: Piazza 1703, Ceccoli 1756, Marocco 1835 e Nibby 1848. Tre capitoli sono dedicati all'esame particolare delle due opere sopra citate e della cosiddetta *Pietà di Palestrina*, anch'essa da sempre attribuita al Buonarroti. La testa di un giovane *Vento marino*, rivolta a destra e in atto di soffiare un fascio ventoso, è scolpita in altorilievo per 8 cm su un piccolo blocco di marmo non perfettamente squadrato, delle dimensioni



Eolo



La pietà (particolare)



Leone reggitemma

di cm 32x38 e di spessore di cm 13. Panepuccia ha ricostruito le vicende della scultura che nel 1754 era incastonata nel muro sull'architrave interno della porta della sagrestia e dal 2005 è esposto nella sala 8 del Museo Diocesano Prenestino di Arte Sacra.

Il Leone reggitemma della Chiesa di Santa Maria Maddalena, nell'inventario del 1754 risulta collocato nella navata centrale vicino alla porta di sinistra che immetteva nel cimitero, nel punto di confine della soglia che separava il luogo sacro dal camposanto, quasi a indicare il trapasso tra la vita e la morte. "Giacente alla maniera di Cerbero - scrive l'Autore - guardiano della porta che conduceva all'Ade e come simbolo della terra che consuma i corpi morti".

La scultura è alta 96 cm, larga 48 e profonda 78; gli artigli delle zampe posteriori sostengono e mostrano sul fronte uno scudo araldico privo dell'arma di famiglia. Dal bacino accosciato s'intravede sotto l'inguine la lunga coda che posa il ciuffo terminale nel fondo schiena. Il Marocco vede nella figura del Leone di Capranica l'allusione simbolica a Leone X, e avanza l'ipotesi che Michelangelo lo dedicò al Papa per placare i contrasti avuti con la Chiesa a causa dei suoi nudi.

Anche la *Pietà* è attribuita allo scultore la cui presenza a Palestrina, presso i Colonna, è provata. La scultura era collocata nella Cappella dei Depositi

di della Chiesa di S. Rosalia in Palestrina dove rimase fino al 1939 e poi nella Galleria dell'Accademia di Firenze, Centro Studi Michelangioleschi, dove si può ammirare ancora oggi. Il blocco di marmo alto m. 2,50 è un grande frammento di una struttura architettonica antica, forse proveniente dal vicino tempio della Fortuna.

Nel capitolo conclusivo Panepuccia propone l'ipotesi che le due sculture dell'Eolo e del Leone potrebbero essere state poste in loco da Giuliano Capranica, intento a rinnovare il palazzo di famiglia e che Michelangelo le realizzò negli stessi anni in cui realizzò la scultura del Cristo risorto per la tomba della Porcari e, non essendo soddisfatto della riuscita di quest'ultimo, per risarcimento, le donò allo stesso Capranica.

Angelo Pinci

## la notizia

Anno VII - Numero 19  
21 Maggio 2011

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

### Editore

Praeneste Printing s.r.l.

**Direttore Responsabile**  
Giuseppe Rossi

**Direttore Editoriale**  
Antonio Gamboni

**Responsabile**  
Impaginazione e Grafica  
Stefania Rita

**Responsabile Servizi Sportivi**  
Antonella Libianchi

**Segretaria di Redazione**  
Tiziana Colagrossi

**Redattori**  
Simone Gordiani,  
Angelo Pinci, Pino Pompilio

### Collaboratori:

Emanuele Astengo, Luca D'Offizi Lulli,  
Maria Gloria Fontana,  
Alessandra Francesconi, Roberta Iacono,  
Anita Mammetti, Cinzia Marchegiani,  
Sara Mattogno,  
Luca Petrassi, Enrico Pinci,  
Francesca Pinci,  
Silvia Stazi, Sara Vecchia

### Vignettista

Giorgio Borghesani

### Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30  
00036 - Palestrina  
Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)  
e-mail: [redazione@lanotiziallettere.it](mailto:redazione@lanotiziallettere.it)

### Impianti e stampa

IDEAGRAPH  
Contrada Rioli - Velletri  
Tutte le collaborazioni sono a titolo  
gratuito, previo invito della Direzione